



Attore Ascanio Celestini, protagonista del video "Fabbrica"

CON ESPRESSO E REPUBBLICA

Esce oggi in edicola il video di "Fabbrica"

Il dvd di Ascanio Celestini realizzato in collaborazione con gli universitari pordenonesi

Oggi e domani esce in tutte le edicole, abbinato a "la Repubblica" e "l'Espresso", il dvd di "Fabbrica", la versione televisiva dell'omonimo spettacolo teatrale di e con Ascanio Celestini la cui regia è stata curata da Marco Rossitti. Le riprese, il montaggio, e l'authoring si devono agli studenti del corso di laurea in scienze e tecnologie multimediali del centro universitario di Pordenone e i mezzi tecnici al laboratorio ReMoTe dello stesso ateneo.

Gli appassionati di teatro pordenonesi e i tanti ammi-

tori di Ascanio Celestini - che oggi è uno dei rappresentanti di punta, in Italia, del teatro di narrazione, ma anche attore e regista cinematografico affermato - ricorderanno che le riprese dello spettacolo furono realizzate al Deposito Giordani di Pordenone nel 2005 (il 7 ottobre, per la precisione) nell'ambito della rassegna "900 Civile", organizzata allora dall'Associazione provinciale per la Prosa (che oggi non c'è più) e al Teatro Club di Udine.

"Fabbrica" è un racconto teatrale in forma di lettera, la

storia di un capoforno alla fine della Seconda guerra mondiale raccontata da un operaio che viene assunto per sbaglio.

La ricerca che ha portato alla realizzazione dello spettacolo ebbe inizio nel 2000 con la lettura di testi che raccolgono le memorie degli operai legate soprattutto alla prima metà del secolo scorso. Dopo un anno, Celestini cominciò ad aprire il lavoro a una serie di laboratori in giro per l'Italia (con una tappa anche a Pordenone, appunto) e il momento centrale di questi labo-

ratori fu quasi sempre l'incontro con operai che avevano lavorato in fabbrica tra gli anni 40 e 60. «E assieme agli operai - sottolinea Celestini - mi è capitato di ascoltare e registrare anche minatori e contadini.

Infatti, all'immagine dell'operaio, spesso, se ne sovrapponevano altre, e loro stessi parlavano di sé come di operai-partigiani, operai-contadini, operai-artigiani, oppure operaie-casalinghe, operaie-madri».

Cristina Savi

ERIPRODUZIONE RISERVATA